

Il Blog della IIA

Primi passi di un autore...

Londra, 25 novembre 2014, pioggia

Caro diario,
oggi mi sento malissimo.
Ormai è da due mesi che sono in questa casa, ricoperta dalla cenere.
Mi ricordo quando ancora ero a Buckingham Palace, quando l'unica cosa che mi dava fastidio era il rossetto di Kate, ma a parte quello ero trattata come una regina.
Venivo lavata con acqua tiepida e asciugata con un panno in pelle di daino.
Tutti i giorni deliziavamo i reali con il nostro tè.
Bella vita, già.
Ho conosciuto molte persone famose: da David Beckham a Will Smith, dagli sceicchi egiziani a Barack Obama.
Un giorno mentre stavo in mano alla regina, lei si mise a guardare uno spot pubblicitario con particolare interesse.
Era uno spot di tazzine da tè ricamate d'oro e piene di disegni precisi.
Allora la regina chiamò Jack, il nostro maggiordomo.
Prese il telefono e digitò il numero della pubblicità.
Si informò sul prezzo e le ordinò. Poi riagganciò.
Mi sarebbe caduto il manico dalla tristezza!
Stavo malissimo.
Era arrivato il momento del mio ultimo tè.
La mattina verso le dieci arrivarono le tazzine.
Io dormivo ancora nell'armadio.
Presero me e le mie sorelle e ci misero in un bidone di plastica.
Mi buttarono dentro malamente e questo mi provocò una scheggiatura profonda.
Ero fuori dal palazzo, quando passò un uomo, sui sessant'anni, alto circa 1,75 e ed era vestito come un barbone.
Mi guardò attentamente.
Continuava a fissarmi. Poi mi portò via.
Ed ora eccomi.
A intossicarmi, a trovarmi più sporca di lui, piena di cenere, dal piattino fino all'orlo. Con crepe ovunque, usata per spegnere Chesterfield Blue!
Eccolo il mio padrone. È appena arrivato e ha già la sigaretta in bocca.
Ora ti lascio perché tra poco ritorno a soffocare.
A domani. Gina



I testi dei ragazzi di II A che leggerete si inseriscono in un percorso volto a comprendere ed esprimere i sentimenti e le emozioni proprie e altrui. Questi testi scritti dagli alunni appartengono ai generi narrativi in prima persona: il diario, il blog e la lettera. A tale scopo gli alunni dedicano un momento nel corso delle lezioni settimanali alla produzione di un diario in cui rielaborare le esperienze vissute e le emozioni provate nel corso della settimana, il materiale raccolto diventerà un blog: il blog della II A.

L. Dutto

Da piccola, quando abitavo ancora al piano inferiore di casa mia e dormivo con i miei genitori, mi è successo qualche volta di fare brutti sogni, una volta ebbi perfino un incubo. Tutto inizia così: io dormo nel mio lettino, i miei genitori però non ci sono e questo mi mette già ansia.

Sento delle voci provenienti dal corridoio, non riesco a capire cosa sta succedendo, avverto una sensazione di paura.

Poi sento qualcuno che scassina la serratura facendo un rumore terribile; io non riesco a capire se sono i miei genitori che rientrano oppure se sia un ospite indesiderato: un ladro, che approfittando dell'assenza dei miei, ha pensato di fare una visita inaspettata e per di più senza essere invitato: una persona davvero maleducata!

I miei sospetti si concretizzano quando la porta si apre, non sono i miei genitori ma bensì un uomo alto e grosso, sembra un gladiatore, indossa una tuta attillata nera e un passamontagna, la cosa buffa è che sulle sue enormi spalle l'uomo porta un gatto nero, che ha gli occhi giallo fosforescente.

Io nel mio lettino mi agito in continuazione, tutto mi sembra così assurdamente reale. Provo una sensazione di paura e angoscia.

Il ladro mi rivolge un ghigno malefico poi inizia ad ispezionare casa mia in cerca di qualcosa da rubare e quando trova un oggetto che gli interessa lo butta nel sacco che porta sulle spalle, il suo gatto intanto cammina attorno alla mia brandina tenendomi d'occhio.

Io inizio a piangere, mi sento così impotente e la cosa mi sconvolge, vorrei tanto che i miei genitori fossero qui per proteggermi e cacciar via quel malvivente.

Dopo aver riempito il suo sacco il ladro mi guarda, chiama il suo animale e se ne va.

Con quel carico sulle spalle sembra un Babbo Natale malvagio, che al posto dei regali nel suo sacco porta via con sé tutte le mie cose, un vero Babbo Natale mi avrebbe portato dei regali non avrebbe rubato i miei!

La mattina dopo mi sveglio con la convinzione che tutto ciò che ho sognato sia vero.

Mia mamma mi viene a chiamare e mi solleva dal lettino che durante la notte era stato il mio rifugio.

Subito vado a controllare che ogni cosa sia al proprio posto e con mio grande stupore ogni cosa è lì, nulla è cambiato. Allora racconto il sogno a mia madre la quale mi rassicura: «È stato solo un incubo» dice. Non riesco a crederci da una parte sono contenta e dall'altra sono incredula: tutto mi era sembrato così reale!

Questo sogno lo feci anche quando la mia camera venne spostata al piano superiore. Infatti per un anno, a causa di questo ricordo, quando mi addormentavo lasciavo sempre la luce al minimo e poi mio papà la spegneva prima di andare a dormire. Prima di chiudere gli occhietti, pur sapendo di essere al sicuro, mi domandavo se fosse tornato, chissà che paura avrei provato!



M. Vittoni

Il giorno più bello di sempre

Caro Diario,

non sai che cosa mi è successo: ieri una bambina è entrata dalla porta di questa “lurida prigione” e ha puntato il dito verso di me. Dopo qualche minuto, lei e suo papà, hanno aperto la gabbietta e mi hanno lasciato uscire. All’inizio non capivo, ma poi quella bimbetta così carina e paffutella mi ha preso in braccio e mi detto: «Bello, bau, bello!»». La piccola avrà avuto circa 3 anni, l'ho capito dal modo in cui parlava, ma era così alta che all’inizio mi era sembrata più grande. Dopo mi hanno messo quello “strozzacani”....come si chiama.....mmm.....guinzaglio! Ah sì, quella specie di “aggeggio” che ti soffoca quando cerchi di allontanarti dal padrone.

Comunque, mi hanno portato dentro a una scatola con quattro cerchi sotto, mi sentivo strano, e poi quella scatola si muoveva! (Ho quasi vomitato i croccantini che avevo mangiato per colazione), ma in un batter d’ali siamo arrivati davanti ad una casa con un grandissimo prato verde!

Che bello, non mi era mai successo di avere un padrone vero e proprio.

Quando ero piccolo vivevo per la strada e divoravo il contenuto dei cestini della spazzatura, dormivo sotto le tettoie delle case ed ero tutto sporco, mi sentivo così libero, o almeno lo pensavo. Un giorno arrivò l’accalappiacani e mi portò nel “carcere” da cui sono uscito. Lì vivevo dodici al giorno dentro alla gabbia, uscivo solo per mangiare o quando ci lasciavano correre in cortile...

Tuttavia non ti devo raccontare la mia vita, ma ciò che mi è capitato quel giorno.

Ti stavo raccontando che arrivato davanti a quella casa, quando mi hanno tolto il guinzaglio ho corso come non mai. Mi hanno fatto vedere la cuccia e il materasso su cui posso dormire. Mi hanno messo un collare con una tesserina con scritto “Holdy” (che bello finalmente ho un nome! Prima di arrivare qui mi chiamavano meticcio, solo perché sono un incrocio tra un husky e un labrador). Poi mi hanno fatto vedere le ciotole in cui avrei dovuto



mangiare, due divani e tanto, ma proprio tanto, cibo. Infine mi hanno presentato tutte le persone che vivono in quella splendida, stupenda, bellissima, deliziosa, incantevole, magnifica casa:

Jessy la bambina che mi ha portato via dal canile, Evan un bambino di otto anni, il papà Robbie, la mamma Katy e.....Sweety, il gatto!!!

Quell’“essere” l’ho odiato da subito, ma lui è venuto verso di me per giocare!

Inizialmente abbiamo giocato con il gomitolino, con la pallina e infine con un pupazzino. Abbiamo corso così tanto che dalla stanchezza ci siamo addormentati sul prato.

Successivamente mi hanno fatto fare una passeggiata ma ad un tratto mi si è sfilato il collare e, d’istinto, sono scappato via: mi sono sentito così libero, ma quando è calata la notte, la libertà si è trasformata in paura. Così ho cercato disperatamente i miei amici e la mattina seguente ho ritrovato l’enorme prato di cui mi ero innamorato il giorno prima. Poi sono arrivati Jessy ed Evan che mi hanno coccolato per ore.

Quel giorno ho capito che essere liberi non vuol dire fare quello che si vuole ma stare con le persone a cui vuoi bene, anche se ci sono delle regole da rispettare. Ho compreso così che non ero veramente libero quando ero randagio perché ero solo e triste; ora sono con questa splendida famiglia in libertà perché loro mi vogliono bene e io li ricambio, spero che staremo sempre insieme...

Holdy

M. Isotta

Caro diario,

oggi i miei vicini sono usciti di casa alle 8.30 del mattino e sono tornati alle 13.45 e stasera vengono a cena i miei; ho già cucinato tutto. Speriamo solo che siano puntuali!

Mentre giocavo tranquilla a poker sono arrivati i miei vicini e mi hanno portato i pasticcini prima di partire. Poi dopo che sono usciti da casa mia, ho visto che hanno aperto il garage, caricato le valigie e sono andati via in macchina come se niente fosse. Sono sempre in giro!! Hanno una figlia che va all'università di New York, quindi penso che vadano a trovare quella povera ragazza.

Improvvisamente sento -Driiiiiinnn!- sono arrivati i miei parenti penso, una noia mortale, mio fratello e mio cugino, il mio compagno e mio papà, quando sono insieme parlano dello Stato, di calcio o nuoto e mio papà che ha ottantotto anni ed è sordo chiede sempre le stesse cose. Invece mia cognata e la moglie di mio cugino parlano solo di shopping e di figli (quei brutti mascazzoni!!!). Mia mamma invece chiede sempre di vedere "Avanti un altro" fino alle 21.40 e intanto "Grey's anatomy" è iniziato da 30 minuti!!

Prima che arrivassero i miei parenti ho pulito tutto, poi è arrivato il mio compagno con le scarpe piene di terra dall'orto così abbiamo litigato.

Intanto i miei vicini gironzoloni partono per New York e per venti giorni non ci sono, sono partiti alle 16.01 per prendere l'aereo, però ho controllato il sito internet dell'aeroporto e ho scoperto che arriveranno alle 20.16 a New York. Stasera ci sarà silenzio ma di solito si sente litigare dalle 21.00 alle 23.36 per cose banali e io non riesco a dormire, per esempio, per come il mocio era appoggiato alla credenza.

Oggi invece il mio compagno, dopo che sono andati via i miei parenti, ha lavato i piatti e i bicchieri però non ha messo i bicchieri in ordine di colore e i piatti dal più grande al più piccolo, così abbiamo litigato. Adesso vado.

Notte!

Elvira.



G. Dugo



Nella foto accanto i nostri autori:

L. Dutto - G. Dugo

M. Isotta - M. Vittoni